



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 31 maggio 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Il dossier Negli istituti oltre 22mila studenti sono portatori di handicap

Unicef: disabilità, Campania regione delle barriere

Il tema del sostegno didattico e l'assistenza alle famiglie per garantire diritti comuni

Carmela Maietta

È seduto su una sedia a rotelle corredata di una serie di aggeggi: Antonio è malato di Sla e può inviare messaggi solo attraverso un comunicatore, un piccolo attrezzo, simile a uno schermo, che gli consente di interloquire utilizzando gli occhi. La malattia, dice, gli ha paralizzato tutto, persino il sorriso, è rimasto sano solo il cervello: ma la disabilità, aggiunge, non è una barriera, una fine, ma solo un inizio; l'inizio di una nuova vita, «il segreto è camminare a braccetto».

È l'Unicef a fare il suo appello di Antonio: «Camminare a braccetto» nel presentare, nell'aula consiliare della Regione, il Rapporto sulla condizione dell'infanzia nel mondo che quest'anno ha come tema «Bambini, adolescenti e disabilità». Un rapporto drammatico, ricorda la presidente del Comitato campano, Margherita Dini Ciacci perché, secondo i dati dell'Oms, nel mondo più di un miliardo di persone convive con la disabilità, 1 su 10 è minorenne e l'80 per cento vive nei paesi in via di sviluppo con scarso o nessun accesso ai servizi.

Nelle scuole di ogni ordine e grado della Campania sono oltre 22mila gli alunni portatori di handicap, quasi 13.200 solo a Napoli. E la barriera più difficile da togliere, sottolinea Marinella con la sua voce stentata, «è l'ignoranza, si limitano a guardarti solo con occhi pietosi».

E Maria Rosaria che «passa la vita seduta su una sedia e ha mille paure» confessa che «è vero, non ho più i capelli, ma ho tanta voglia di vivere». E Federico: «Siamo una parte non indifferente del mondo e possiamo e vogliamo dare il nostro contributo». Anche, magari, danzando. Ecco quelli della Gabriel Dance di Salerno che si esibiscono: solo un occhio allenato alla danza potrebbe cogliere qualche piccolo movimento un po' maldestro tra i ragazzi e le ragazze disabili che ballano con i ballerini della scuola.

Una questione mondiale quella della disabilità e l'Italia, ha commentato il presidente del consiglio, Enrico Letta, quando gli hanno presentato i vari dati, non è esclusa dal problema, aggiungendo che «non lasciarli indietro è un interesse che riguarda la loro dignità ma che coinvolge tutto il paese». Per cui occorre mobilitarsi per una strategia che miri all'inclusione sociale rivedendo diversi programmi. E il ministro degli esteri, Emma Bonino, annuncia un tavolo di la-

voro con la Rete italiana disabilità e sviluppo per la realizzazione di un piano di azione pluriennale con strategie innovative, secondo le linee indicate dalla Convenzione Onu sui diritti dei disabili e ratificata dall'Italia.

Solo gli studenti con disabilità in Italia sono oltre 215mila, negli ultimi 10 anni sono aumentati del 51 per cento ma che, si fa rilevare, troppo spesso sono invisibili nelle statistiche, nelle politiche, nella società, ai margini e al di fuori della portata dei servizi. Il 9 per cento delle famiglie ha chiesto più ore di sostegno e il 14 per cento degli alunni disabili ha cambiato insegnante. E solo il 14 per cento delle scuole primarie e il 17 delle secondarie partecipa ai campi scuola. E nel mondo 93 milioni sono i bambini, 1 su 20, quelli al di sotto dei 14 anni con disabilità moderata o grave, e 165 milioni quelli con ritardo nella crescita perché malnutriti di cui il 28 per cento sotto i 5 anni. E tra 250 e 500mila rischiano di diventare ciechi per mancanza di vitamina A.

Una questione di cui farsi carico anche a livello regionale in linea con la Convenzione Onu, fa rilevare l'assessore Pasquale Sommesse.

L'appello

«La gente ci guarda soltanto con occhi pietosi, l'ostacolo più grande è l'ignoranza»

Parco dell'amore a cinque euro Sindaco e vescovo protestano

Li chiamano «love parking», parcheggi dell'amore. Un'area si trova nei pressi della Solfatarà a Pozzuoli. L'idea è di due imprenditori Daniele e Riccardo Casaletta. Viene fornito un kit con materiale informativo su Aids e malattie sessualmente trasmissibili, un condom, e un sacchetto per i rifiuti. La sosta costa 5 euro per due ore e 1.50 per frazioni e ore successive. Ma è polemica. Il sindaco Vincenzo Figliolia: «Nessuno ha mai autorizzato un "parco dell'amore"». E il Vescovo di Pozzuoli Gennaro Pascarella: «Sono fatti che ci amareggiano, iniziative lontane dalla nostra etica». Casaletta è sicuro: «Siamo in regola».

> Froncillo a pag. 51

Parco dell'amore, pochi euro e kit anti-Aids: ma è scontro

Il sindaco: mai autorizzato. I titolari: abbiamo le licenze

Elisabetta Froncillo

POZZUOLI. Li chiamano «love parking», parcheggi dell'amore. Ma in terra flegrea li hanno ribattezzati «la parada de l'amor», la sosta dell'amore. È un'area attrezzata, destinata alle coppie che cercano spazi per la propria intimità. Si trova nei pressi della Solfatara, noto non soltanto per il suo valore geologico e ambientale, ma anche per i vapori, che secondo studi scientifici avrebbero un effetto «afrodisiaco». L'idea è di due imprenditori di Giugliano, Daniele e Riccardo Casaletta. I due trentenni hanno inaugurato qualche sera fa lo spazio, partecipando a un progetto-business, preceduto da esempi come Bari, o il più fantasioso «Luna Parking» di Bagnolo Cremasco. A Pozzuoli con tanto di segnaletica, partendo dall'ingresso del vulcano, un sentiero accompagna i clienti a parcheggiare le proprie automobili. I loro alloggi sono trentadue box, ciascuno separato dall'altro da tende blu. Una misura di riservatezza, per garantire agli avventori privacy. Se in «Così parlo Bellavista» abbiamo assistito alla scena premonitrice di parchi dell'amore, in cui il personaggio di Rodolfo Spera, con il suo slogan «sicurezza e atmosfera», accoglieva i clienti in modo invadente, a «La Parada de l'Amor», i gestori con discrezione forniscono un kit alle auto che si avvicinano al proprio bungalow. Nel pacchetto c'è del materiale informativo sull'Aids, e sulle altre malattie sessualmente trasmissibili, un condom, e un sac-

chetto per gettare i rifiuti.

L'amore sicuro. Un'idea, quella del parcheggio per gli innamorati, che naturalmente ha un ritorno economico: costa 5 euro le prime due ore, e 1.50 per le frazioni e ore successive. È questa l'inventiva che fa vivere l'amore ai tempi della crisi. «Siamo soddisfatti del nostro nuovo lavoro - commenta Daniele - vogliamo offrire ai tanti che non possono vivere la propria intimità in un luogo sicuro, o al riparo da occhi indiscreti, o costretti ad andare via dai figli, un posto sereno come questo che abbiamo affittato».

Sono tanti gli episodi di crona-

ca denunciati nel tempo. Vittime gli appartati in luoghi troppo isolati, bersagli di rapine o violenze. A Pozzuoli, solitamente si rifugiano sulle sponde dell'Averno o del Lucrino, o lungo le vie delle necropoli, o nei dintorni dello stadio comunale o della pista ciclabile. In strada. E proprio qui le denunce per aggressioni sono tante. Ma negli anni si sono registrati anche casi drammatici. Come avvenne - ed è solo l'ultimo caso in ordine di tempo - nel 2011 a Carlo Cannavaciucolo a Santa Maria della Carità:

fu ucciso per tentata rapina, mentre era in auto con la fidanzata. Due anni fa fu lanciata una proposta identica a quella puteolana, dall'amministrazione di Napoli, per Barra e Ponticelli. Poi il nulla. E mentre i Verdi manifestano la propria soddisfazione per la nuova apertura, invitando gli altri comuni a prendere esempio, nel capoluogo flegreo è già polemica. Il sindaco Vincenzo Figliolia sottoli-

nea che «nessuno ha mai autorizzato la realizzazione sul territorio

comunale di un "parco dell'amore" o di strutture simili. In ogni caso ho disposto immediati accertamenti con gli uffici comunali competenti - sottolinea - in modo da fare luce su tutti gli eventuali passaggi burocratici che sarebbero stati fatti e siamo pronti anche a intervenire in forma di autotutela. I rappresentanti di questo fantomatico "parco dell'amore" - continua il primo cittadino - dovranno rendere conto al Comune e all'intera cittadinanza, spiegando bene quale autorizzazione abbiano presentato. Si tratta di una zona con migliaia di residenti, a ridosso di un'area turistica che va tutelata». Ma Daniele Casaletta, uno dei due ingegnosi imprenditori, è sicuro di sé: «Abbiamo delle autorizzazioni come parcheggio con possibilità di sosta a bordo. Noi siamo in regola, un tecnico del Comune ci

ha seguito in tutti i passaggi». In-

tanto sul web sono tanti i modi per trovare aree parcheggio, più o meno autorizzate, destinate alle coppie: basta collegarsi a c-guide, o a scaricare delle app sul proprio cellulare. E l'amore a portata di click, all'aperto, nel terzo millennio è servito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea
Casaletta:
così
offriamo
sicurezza
a chi è
in cerca
di intimità

Il leader gay

De Stasio: Napoli ha bisogno di luoghi degli affetti

Melina Chiapparino

Napoli prometteva d'essere la città dell'amore quando fu lanciata la proposta dei «love parking» che, a distanza di un anno, sono ancora una chimera. A battere sul tempo la city, in tema di libertà sessuale e progetti all'avanguardia, è la sua vicina di casa Pozzuoli.

Da oltre un anno si fantasma sulla possibilità di offrire alle coppie luoghi sicuri per appartarsi a Napoli e, tra proposte e provocazioni, non sono mancati passi concreti ma nessuno dei tasselli imbastiti in dialoghi con l'amministrazione comunale è divenuto realtà. «Ho proposto il primo love parking nella città di Napoli attraverso un documento ufficiale che fu approvato durante un consiglio municipale rompendo l'iniziale diffidenza delle istituzioni con 13 voti a favore, 8 contrari ed uno astenuto», ricorda Patrizio Gragnano che, nel marzo del 2012 da consigliere Sel, fu promotore della rivoluzionaria ini-

ziativa con al seguito commenti e ammonimenti.

«La proposta divenne argomento di dibattito tanto che il sindaco de Magistris abbracciò la causa dei giovani che chiedono con forza uno spazio libero e sicuro dove poter vivere le proprie passioni ma le buone intenzioni del primo cittadino sono state deluse e nulla è stato realizzato», chiosa Gragnano che, dimessi i panni di consigliere, ha inaugurato, pochi giorni fa, il primo Erotic store totalmente automatico, aperto 24 ore su 24 a San Giovanni. In molti avevano sperato in una città al passo con il resto d'Europa quando de Magistris, in una intervista al Mattino, annunciò un progetto sperimentale per un quartiere a luci rosse proprio a Napoli. Un annuncio choc bacchettato prontamente dal cardinale Crescenzo Sepe; durante un'omelia affermò che «non essendoci idee concrete si ricorre a temi a effetto come l'ipotesi di realizzare case a luci rosse e un parco dell'amore».

Dei parchi riservati alle cop-

pie in cerca di intimità senza correre il rischio di essere aggrediti da rapinatori e balordi ne parlò anche Pino De Stasio, storico consigliere omosessuale della II Municipalità di Napoli che propose di utilizzare alcuni parchi pubblici come «luoghi degli affetti e non più di emarginazione e morte», riferendosi al degrado diffuso in molte aree verdi della città. «Rilancerò questa idea spero con l'aiuto di tutto il mondo dell'associazionismo omosessuale e Lgbt perché gran parte dei parchi pubblici a Napoli ed in provincia - rimarca il consigliere che ha fatto outing alcuni anni fa - sono luoghi malsicuri, vi è la necessità di allineare la nostra città agli standard di altre metropoli europee con una inversione culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I precedenti

Diversi tentativi di creare aree riservate ma nessun progetto realizzato

Lo show**Peter Pan
nell'orto
con mamme
e bambini**

Domani e domenica due mattinate per bambini e adulti nel segno di Peter Pan con la polvere magica per attraversare l'Orto Botanico e trasformarlo in un luogo ricco di sorprese e avventure. L'appuntamento con l'eterna giovinezza e le avventure in compagnia di Trilli, Capitan Uncino, i Pirati e i bambini perduti è alle 11 in via Foria con lo spettacolo «Peter Pan nell'Orto che non c'è» presentato nell'ambito della rassegna dedicata alle fiabe di primavera programmata dall'Associazione I Teatrini e dall'Università

degli Studi Federico II. La rassegna realizza una programmazione ecosostenibile attraverso la quale vengono proposti per gli spazi dell'Orto Botanico di Napoli particolari allestimenti itineranti, dedicati per lo più ai piccoli, capaci di porre in immediata relazione le bellezze naturali del luogo, raro polmone verde nel cuore del capoluogo metropolitano, con esempi mediati dalla straordinaria produzione letteraria universale per ragazzi.

francesca corsicato

LO SHOW**Quando:** domani e domenica**Dove:** Orto botanico**Ore:** dalle 9.30

DOSSIER / PERCHÉ IL SISTEMA DEI CIEVA RIFORMATO

Controllare l'immigrazione irregolare «costa» un miliardo e 600 milioni

DI PAOLO LAMBRUSCHI

Ma quanto ci costano i Cie e i controlli alla frontiera, poco dignitosi per le persone e alla fine inefficienti per la sicurezza. L'accusa di sprechi viene da due studi i quali, conti alla mano, puntano il dito contro le politiche italiane di contrasto all'immigrazione irregolare, che hanno impiegato oltre un miliardo e 600 milioni di

euro per cercare - invano - di chiudere le porte della fortezza Europa negli ultimi sei anni...

LAMBRUSCHI NEL PRIMOPIANO 6



DA MILANO PAOLO LAMBRUSCHI

Ma quanto ci costano i Cie e i controlli alla frontiera, poco dignitosi per le persone e alla fine inefficienti per la sicurezza. L'accusa di sprechi viene da due studi i quali, conti alla mano, puntano il dito contro le politiche italiane di contrasto all'immigrazione irregolare, che hanno impiegato oltre un miliardo e 600 milioni di euro per cercare - invano - di chiudere le porte della fortezza Europa negli ultimi sei anni. Senza contare che 55 milioni se ne vanno ogni anno per tenere in vita il "buco nero" dei Cie, che "o-

spitano" (non sono formalmente detenuti) centinaia di migranti in attesa di identificazione ed espulsione con un limite massimo di trattenimento di 24 mesi. Una scelta bipartisan, visto che sono stati istituiti nel 1998 dalla legge Turco-Napolitano e via via ampliati dai governi dei due schieramenti. Cifre importanti in epoca di crisi, tagli e *spending review*, impennatesi dopo il 2009 con il pacchetto sicurezza per i migranti e poi, ancora, con l'Emergenza Nordafrica, ma che hanno prodotto nemmeno 80 mila rimpatri. Lo rivelano l'indagine "Costi disumani" redatto dall'associazione Lunaria con il supporto di Open Society Foundations e lo studio risalente ai primi di maggio curato dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa intitolato "Criminalizzazione dell'immigrazione irregolare". Secondo Lunaria la spesa pubblica per fronteggiare gli ingressi e le presenze illegali, dal 2005 al 2012, ammonta a un miliardo e 668

mila euro, di cui 1,3 stanziati dallo Stato italiano e 281 milioni dall'Unione Europea. Un miliardo è stato speso per l'attività dei vari centri per migranti, come Cie e Cara, mentre 330 mila sono stati impiegati nel controllo delle frontiere (al 50% circa fondi comunitari) e 117 milioni nelle cooperazione internazionale con paesi terzi. Venti milioni sono andati al rimpatrio volontario assistito e 37 ai rientri forzati

La ricerca denuncia anche scarsa trasparenza e "reticenza delle autorità competenti, in particolare il ministero dell'Interno, a fornire dati e informazioni a soggetti terzi". La frammentazione delle fonti di finanziamento rende difficile tracciare un quadro chiaro. Non è possibile, infatti, aggiungere le cifre stanziare dall'Italia per il funzionamento dell'agenzia europea Frontex per il controllo delle frontiere. Il rapporto, che esamina documenti ufficiali italiani, comunitari e internazionali, conclude che i Centri di identificazione e di espulsione non sono efficaci nel contrasto all'immigrazione irregolare ed espongono i migranti a gravi violazioni dei diritti umani "inaccettabili in uno Stato di diritto". Pertanto è urgente chiuderli, conclude Lunaria, ripetendo quanto chiesto a gran voce da numerose organizzazioni della società civile.

Conclusioni alle quali era giunto, solo con valutazioni economiche, anche il Sant'Anna, i

cui curatori calcolavano - mettendo insieme i costi di gestione, quelli per l'attività legale e quelli di costruzione e ristrutturazione delle strutture - in 80 mila euro la spesa per costruire un solo posto letto in più, in circa 20 milioni di euro l'anno la gestione complessiva di tutti i Cie italiani, in 350 euro il gratuito patrocinio a carico dello Stato per una sola persona, mentre 10 euro servono per l'emissione di ogni provvedimento di convalida del trattenimento da parte del giudice di pace e 20 costa il giudice per ogni udienza.

A fronte di questi danari, su 169mila persone "transitate" nei centri tra il 1998 e il 2012, sono state soltanto 78mila (il 46%) quelle effettivamente rimpatriate contro 540 mila migranti rintracciati in Italia in posizione irregolare tra il 2005 e il 2011. Sempre in quel periodo gli stranieri che non hanno ottemperato all'espulsione sono stati il 60%, pari a 326mila persone, mentre i respinti alla frontiera sono stati il 13,6% (73.500 persone), gli allontanati sono stati pari al 26,1% (141.020). Nel complesso, quindi, chi è stato allontanato tramite respingimenti alle frontiere e provvedimenti di espulsione rappresenta il 39,7% del totale dei migranti rintracciati in posizione irregolare. E nel 2009 con la sanatoria le domande di chi lavorava in nero e senza permesso sono state 134mila. Altro che politiche di sicurezza, insomma. A fronte dell'ingente spesa pubblica i risultati delle "politiche del rifiuto" sono limitati e inefficaci. Trovare un'alternativa credibile è la nuova rotta, ma per ora resta una sfida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il dossier

Due studi (Associazione Lunaria e Scuola superiore Sant'Anna di Pisa) bocchiano la realtà dei centri di identificazione e di espulsione: «Non sono efficaci per il contrasto all'illegalità ed espongono i migranti a gravi violazioni dei diritti umani, inaccettabili in uno Stato democratico»

169 mila

Le persone «transitate» nei Centri di identificazione ed espulsione tra il 1998 e il 2012. Quelle effettivamente

rimpatriate solo 78mila (il 46%). Le persone rintracciate in Italia come irregolari tra il 2005 e il 2011 sono state 540mila. Respinte alle frontiere 73.500 persone

DA SAPERE

CARA - CENTRI ACCOGLIENZA RICHIEDENTI ASILO

Si tratta di strutture nelle quali viene inviato e ospitato per un periodo variabile di 20 o 35 giorni lo straniero richiedente asilo privo di documenti di riconoscimento o che si è sottratto al controllo di frontiera, per consentire l'identificazione o la definizione della procedura di riconoscimento dello status di rifugiato.

CIE - CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE

Cie sono strutture destinate al «trattenimento» fino a 18 mesi, convalidato dal giudice di pace, degli stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione. Previsti dal del Testo Unico sull'immigrazione, modificato nel 2002, tali centri si propongono di evitare la dispersione degli immigrati irregolari sul territorio e di consentire la materiale esecuzione, da parte delle Forze dell'ordine, dei provvedimenti di espulsione emessi nei confronti degli irregolari. I centri sono previsti dalle direttive europee che però non fissano modalità e caratteristiche delle strutture, né impongono obblighi per quanto riguarda la «detenzione amministrativa» degli immigrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80 mila

Quanto l'Italia spende per costruire un nuovo "posto letto" all'interno di Cie e Cara secondo lo studio dell'Università

Sant'Anna di Pisa. Il gratuito patrocinio costa invece allo Stato 350 euro a persona. Per ogni singola udienza in vista dell'espulsione si spendono 20 euro.

1,6 miliardi

La spesa globale dell'Italia per il contrasto dell'immigrazione irregolare dal 2005 al 2012. Nel computo figurano i costi per Cie e Cara (circa un

miliardo), ma anche per il controllo alle frontiere, per la cooperazione con i Paesi terzi, per i rimpatri volontari e per i rientri forzati

Contro gli incidenti stradali

Aci, il Napoli e il cardinale insieme per la campagna «'A Maronna t'accumpagna»

«Attenti a non sciupare la vostra vita, rispettare le regole del codice della strada non è solo un dovere ma è soprattutto un atto di responsabilità verso la vostra vita e quella degli altri». È l'appello che hanno lanciato ieri mattina il cardinale Sepe, il portiere del Napoli Morgan de Sanctis, il vice presidente del calcio Napoli, Eduardo De Laurentiis e Antonio Coppola, presidente dell'Aci e promotore, insieme alla Diocesi, della campagna di sicurezza stradale «'A Madonna t'accumpagna», giunta alla terza edizione. A Napoli si verificano 15 incidenti al giorno, 106 sono i morti in un anno, i feriti 7657, una media di due morti a settimana e di un ferito all'ora.

L'ultimo proprio ieri mattina, un giovane di 21 anni in scooter è deceduto in seguito ad uno scontro con un Suv. Quest'anno il concorso ha coinvolto 288 parrocchie, 69 istituti scolastici e circa 3000 giovani. Tantissimi i premiati, oltre ai ragazzi, tra gli altri, il questore Merolla, il procuratore di Napoli Colangelo, il presidente del Tribunale, Alemi, il procuratore generale Martusciello. (Elena Scarici)

Ticket, da luglio nuovi criteri per le esenzioni

A giugno rimane in vita il precedente regime: caccia ai non aventi diritto
Marisa La Penna

Caldoro ha mantenuto la promessa. Neppure per un giorno i 650mila napoletani che beneficiano dell'esenzione ticket resteranno senza assistenza gratuita. È stato infatti firmato ieri il «decreto 51», con il quale vengono stabiliti i nuovi criteri di esenzione dal ticket in Campania che saranno operativi a partire dal primo luglio. Fino a quella data vengono procrastinati i benefici precedenti. Questo fermerà l'assalto agli studi dei medici di famiglia da parte di quei pazienti che, nel timore di restare scoperti di esenzione, stanno facendo incetta di prescrizioni di

farmaci e esami diagnostici, come denunciato da Giuseppe Tortora e Saverio Annunziata del Sumai di Medicina generale. Col nuovo decreto 51 la Campania andrà in controtendenza rispetto al resto d'Italia, bloccando gli aumenti del ticket sanitario ed allargando le fasce di esenzione per i farmaci salvavita.

Nei dettagli: verrà eliminato l'attuale codice di esenzione E05 (che ha riguardato i nuclei familiari con un Isee inferiore a 10mila euro) e sarà sostituito dal nuovo codice E10 (riservato ai nuclei familiari con reddito complessivo fiscale lordo di 13mila euro). Il provvedimento riguarderà, come detto, circa 650mila persone, di cui l'80% in possesso di una dichiarazione dei redditi. Costoro saranno automaticamente esentati se in

possesso dei requisiti richiesti. I restanti 100mila, completamente sprovvisti di qualsiasi attestato relativo al proprio reddito, dovranno invece autocertificare la propria condizione economica, che verrà presto verificata. Entro il 20 giugno saranno comunicati ai distretti ed ai medici di base i nominativi degli aventi diritto. Sta di fatto che, al momento, un terzo dei 650mila risulta non aver diritto al beneficio. Vale a dire ha truffato il servizio sanitario nazionale.

«Il cambiamento si è reso necessario dopo la revisione complessiva dell'Isee fatta dal Governo a gennaio» spiega Salvatore Varriale dirigente del dipartimento Economia e Finanza della Regione. Dalle rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro è stato chiaro, infatti, che

l'Isee non ha funzionato nella «coda bassa» della distribuzione dei redditi. Secondo i dati del Ministero, oltre il 10% dei nuclei familiari presenta sempre un Isee nullo, mentre un quinto della popolazione non supera mai i 3mila euro. Un ambito, quello dei redditi bassi, che si presta quindi a truffe; di qui l'esigenza di legare l'esenzione al reddito fiscale. «In Campania, però, c'è un fatto positivo. Grazie ai risparmi di questi anni, potremo muoverci in controtendenza rispetto alle altre regioni evitando aumenti del ticket ed addirittura allargando le fasce di esenzione per i farmaci salvavita» aggiunge Varriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione

«Grazie ai risparmi amplieremo i benefici ed eviteremo aumenti»

La vertenza, la svolta Ok all'offerta dell'imprenditore napoletano Floro Flores: saranno versati anche i tfr

Zoo, sì del giudice alla cessione: addetti salvi

Ora la firma del contratto investimenti da sei milioni per rivoluzionare il parco

Davide Cerbone

La primavera, sul giardino degli animali, sboccia nella tarda mattinata di un giovedì di fine maggio. C'è la firma del giudice delegato del fallimento Nicola Graziano sotto il decreto che, convertendo le buone intenzioni in fatti, definisce il trasferimento dello zoo di Napoli all'ingegnere napoletano Francesco Floro Flores, fondatore del gruppo Trefin, che opera nel settore dell'engineering e dell'information technology.

Il primo luglio l'imprenditore, che ha rilevato lo zoo per

la cifra simbolica di 10mila euro ma si farà carico del tfr maturato dai 15 dipendenti (40mila euro), manterrà i livelli occupazionali e investirà 6 milioni per il rilancio del parco (3 subito, l'altra metà tra 5 anni), prenderà possesso della struttura. In tempi brevissimi sarà costituita una società per la gestione del parco, che vanta un patrimonio floreale e faunistico di pregio, e inizieranno i lavori.

La parola d'ordine è il superamento di una formula ormai anacronistica: mettendo al centro il benessere degli animali, lo zoo di Fuorigrotta, inaugurato nel 1949, verrà trasformato in un moderno bioparco con spazi vitali molto più ampi. Le recinzioni saranno ridotte al minimo e dovreb-

bero scomparire le gabbie per le tigri. Inoltre, saranno realizzati un ambulatorio veterinario, un rettilario e alcuni isolotti per i lemuri nel laghetto dei volatili. I primi interventi contenuti nel piano aziendale proposto da Floro Flores riguardano la ristrutturazione dell'impianto idrico (l'approvvigionamento sarà indipendente), dell'impianto elettrico e la riqualificazione delle aree verdi. E ancora, verrà recuperata la «Capanna del sapere», che ospiterà le visite guidate di gruppi e scolaresche, saranno ampliati la fattoria e il laboratorio didattico, ristrutturate le aree di ristoro (il ristorante dentro lo zoo potrebbe restare aperto anche dopo l'orario di apertura del parco) e sarà allestita un'area

espositiva multimediale nell'antico reparto delle tigri.

Il contratto di cessione verrà firmato entro il 20 giugno 2013, mentre il contratto di locazione con la Mostra d'Oltremare durerà 30 anni (i primi 5 a canone zero, poi 50mila euro annui, questa la proposta di Floro Flores). Oggi, dunque, si festeggia. Ma da domani c'è da riscrivere l'altra metà di questa lunga storia: si chiama Edenlandia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza

Il curatore fallimentare cede la struttura all'imprenditore Floro Flores

Lo zoo rinasce: diventerà un "bioparco"

DIECIMILA euro. Tanto pagherà l'imprenditore Francesco Floro Flores per rilevare il giardino zoologico di Napoli. Finisce così (per la seconda volta in pochi anni) l'odissea degli animali, che periodicamente non hanno di che alimentarsi, ma anche quella dei 15 dipendenti, ai quali saranno versati 40 mila euro per il Tfr maturato. Il giudice Nicola Graziano, delegato al fallimento della società di Falchero che nel pacchetto aveva anche lo zoo, ha autorizzato il curatore fallimentare a cedere la struttura entro il 20 giugno all'ingegnere napoletano Floro Flores, che ha presentato l'unica proposta di acquisto. Le dieci pagine del provvedimento sono state depositate ieri in cancelleria, il provvedimento sarà esecutivo dal 20 giugno. Fino ad allo-

ra il problema del cibo per gli animali resta in piedi: numerosi gli sponsor e le donazioni che hanno consentito finora di tirare avanti.

Il presidente e amministratore delegato della società di engineering Trefin acquisterà il brand e prenderà in fitto i suoli per 30 anni, per i primi cinque dei quali non verserà canone alla Mostra d'Oltremare. Il progetto di Floro Flores, approvato dal giudice delegato dal fallimento e dal pm Giovanni Corona, titolare dell'inchiesta sul maltrattamento degli animali della struttura, prevede la trasformazione dello zoo in un "bioparco", un cambio di denominazione, come è avvenuto per lo zoo di Roma. Anche se in questo caso al primo posto, tra i propositi dell'acquirente, c'è un miglio-

ramento consistente delle condizioni di vita delle tigri (e si spera anche dei leopardi, dell'orso e dei leoni e dell'elefante Sabrina, dei quali nessuno parla mai). L'imprenditore si è infatti impegnato per un investimento di 3 milioni per i primi cinque anni e di ulteriori 3 milioni in seguito. Nel 2004, all'epoca del primo fallimento, Cesare Falchero, amministratore della società Parks & Leisure che acquistò zoo, Edenlandia e cinodromo, pagò una cifra che si aggirava intorno ai 50 milioni di vecchie lire.

Materne, c'è l'accordo riaperte le iscrizioni

Intesa siglata in Comune per risolvere il caso delle doppie opzioni

Ilaria Puglia

Riapertura delle iscrizioni alle scuole comunali e riammissione in graduatoria dei 500 bambini che erano stati cancellati perché muniti di doppia iscrizione, sia alla comunale che alla statale, e perciò «fuorilegge». È l'impegno assunto dal Comune nell'incontro di martedì a Palazzo San Giacomo tra Cisl e Uil Funzione Pubblica, assessore alla Scuola Annamaria Palmieri e assessore al Lavoro Enrico Panini. Il nodo era fondamentale per garantire gli incarichi alle maestre per il prossimo anno scolastico.

«Il nostro impegno era già a verbale dal 22 aprile - spiega la Palmieri - avevamo anche rassicurato la Cgil in un incontro tenutosi a inizio settimana».

Ma è la firma apposta sotto al verbale della riunione di martedì che dà fiducia a maestre e sindacati e che ha fatto sì che Mani-Festa, manifestazione tenuta ieri mattina in piazza Municipio, inizialmente organizzata da Cisl e Uil Funzione Pubblica contro il declino della scuola comunale, sia stata invece occasione di festeggiamento. Assente in piazza la Cgil: «Non abbiamo aderito perché avevamo già garanzie dal sindaco in tal senso» ha dichiarato al telefono Franca Pinto, coordinatrice infanzia.

Tutto è nato dal ritardo nell'apertura delle iscrizioni alle scuole comunali: preoccupate di esserne escluse, molte famiglie hanno dirottato i propri figli alle statali, salvo poi procedere anche all'iscrizione alle comunali appena è stato possibile. 500 bambini sono così risultati in possesso di doppia iscrizione, che per legge non è consentita, e il Comune ha dovuto cancellarli dalle graduatorie mettendo in pericolo la nomina delle precarie, legata al numero di bambini iscritti. Da qui la protesta di Cisl e Uil: «Si sarebbe determinata una situazione paradossale - spiega Salvatore Altieri, Cisl - da un lato, le scuole statali non avrebbero potuto assorbire tutta la richiesta,

dall'altro, 500 bambini in meno avrebbero significato almeno 150 maestre a casa senza contratto». Le iscrizioni alle comunali ricominceranno il 3 giugno, fino al massimo della recettività, i 500 bambini esclusi potranno essere iscritti di nuovo, previa rinuncia all'iscrizione alla statale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Chiesa Al Gesù Vecchio la cerimonia di conclusione del mese mariano

Giovani e lavoro, le ansie di Sepe

Il cardinale «affida»
la città alla Madonna
«C'è pessimismo e sfiducia»

Rosanna Borzillo

La prima causa di mortalità per i giovani è rappresentata dagli incidenti stradali: a Napoli 106 in un anno, 243 in Campania, 3860 in Italia, con una media di 15 incidenti al giorno per la sola Napoli. Snocciola i dati Antonio Coppola, presidente dell'Automobil Club Napoli, alla premiazione della terza campagna sulla sicurezza stradale realizzata, d'intesa con la Diocesi, che si è conclusa con la premiazione, ieri mattina, presso il palazzo arcivescovile in largo Donnaregina. E parla di una «vera emergenza che ha un costo sociale di 30 miliardi all'anno». Concorde il cardinale Crescenzo Sepe, partner dell'iniziativa, che ha coinvolto le 288 comunità parrocchiali e 69 istituti scolastici attraverso la distribuzione di 300mila brochure informative sulla sicurezza stradale e l'organizzazione di incontri per oltre 3.000 giovani. «Chi non rispetta le regole della strada - dice Sepe - danneggia se stesso e l'intera società. Perciò vogliamo cominciare dai più piccoli perché poi crescendo possano comportarsi da buoni cittadini». A sponsorizzare l'iniziativa il Gruppo Tufano, il cui patron Enzo Cafarelli ha scelto ancora una volta «di dare una mano a Napoli, una mano ai giovani di Napoli e del nostro territorio». Alla premiazione - che ha

visto imporsi i ragazzi della parrocchia di S. Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani (per la sezione 8-13 anni) e l'istituto Brando di Casoria (sezione 14-21 anni) - era presente, tra gli altri, il presidente della Corte d'Appello di Napoli Antonio Buonajuto che ha sottolineato come «il rispetto della legalità passi anche attraverso il rispetto quotidiano delle regole stradali». Testimonial d'eccezione il portiere del Napoli Morgan de Sanctis accompagnato dal vice presidente del Calcio Napoli Edoardo De Laurentis. De Sanctis ha ricordato ai tanti ragazzi presenti in sala che «la vita è bella e non bisogna sciuparla con noncuranza. Il rispetto delle regole è essenziale nello sport, sulla strada e ancora di più nella vita».

E per la vita della Città e della Chiesa tutta, l'arcivescovo ha voluto pregare ieri sera, in chiusura del mese dedicato alla Vergine, nella basilica santuario del Gesù vecchio. Una tradizione che la diocesi rinnova da tre anni. Alla Vergine il cardinale ha affidato «l'amata città e tutto il territorio diocesano, perché sappiano riscattarsi dai tanti luoghi comuni offensivi della loro storia e testimoniare la loro vocazione all'accoglienza, alla cordialità, alla genialità e alla laboriosità».

Alla Madonna una preghiera anche per i governanti e i politici «perché sappiano trasformare il potere in servizio e affermare il primato del bene comu-

ne contro gli interessi personali e di parte». Un pensiero anche per i tanti padri e le tante madri di famiglia «che non hanno mai avuto o hanno perduto il lavoro e, con esso, il reddito necessario per sostenere le esigenze dei figli». E, ancora, «per i giovani - aggiunge Sepe - perché sappiano sempre gustare il sapore dei loro verdi anni, per diventare lievito e fermento di una società, stanca e miope, che sembra non riuscire ad aprirsi ad orizzonti nuovi».

Napoli si affida, con Sepe, alla Madonna della speranza «perché - conclude l'arcivescovo - la nostra comunità ecclesiale è impegnata a seminare speranza in una terra resa dura e difficile, dove i tanti problemi del vivere quotidiano vengono accentuati e aggravati dalla delusione, dal pessimismo e dalla sfiducia». Al termine della celebrazione, la lettura della bolla di nomina con cui la basilica-santuario del Gesù vecchio è affidata a monsignor Alfonso Punzo, nuovo rettore della chiesa, dedicata alla prodigiosa immagine della Immacolata di don Placido Baccher.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna
Strade sicure:
riconoscimenti
per le parrocchie
di Cappella
Cangiani
e Santa Maria
di Costantinopoli

La sentenza Per la Corte di Appello di Roma elementi insufficienti. La rabbia degli imputati in aula: bastardi «Mostri di Ponticelli», no al nuovo processo

NAPOLI - La pena l'hanno, in pratica, già scontata. Ma ciò che chiedevano i tre ex ventenni condannati nel 1987 per il massacro di Ponticelli, era di non passare alla storia con l'appellativo di «mostri». Ma per loro non ci sarà un nuovo processo. Lo ha deciso, dopo oltre due ore di camera di consiglio, la quarta sezione penale della corte d'appello di Roma. Il collegio, presieduto da Carmelita Russo, ha dichiarato inammissibile l'istanza di revisione presentata dagli avvocati Ferdinando Imposimato, Eraldo Stefani e Francesco Stefani, difensori dei tre operai che, condannati definitivamente all'ergastolo, hanno finito di scontare 27 anni di carcere. Ai giudici di appello i tre penalisti avevano chiesto «un

atto di grande coraggio e di civiltà giuridica. Giuseppe La Rocca, Luigi Schiavo e Ciro Imperante non sono dei mostri ma dei genitori colpiti, per ragioni insondabili, da un'accusa portata avanti da falsi testimoni. Non chiediamo la loro assoluzione - avevano precisato le difese - ma che vengano sottoposte a nuovo vaglio dibattimentale altre prove per la ricerca della verità. Vorremmo che venisse disposta una nuova istruttoria per continuare a credere nella magistratura e nella giustizia, che sia giusta per lo Stato e per i suoi cittadini». La corte di appello non è stata dello stesso avviso: entro 60 giorni si conosceranno le motivazioni del provvedimento. Per l'inammissibilità dell'istanza di revisione

del processo si era pronunciato anche il sostituto procuratore generale Andrea Vardaro. I tre operai, condannati al pagamento delle spese processuali, erano presenti in aula assieme ad alcuni familiari: qualcuno è scoppiato a piangere, altri se la sono presa con i magistrati: «Bastardi, questa è la giustizia...», ha urlato qualcuno. Gli avvocati hanno annunciato ricorso in Cassazione.

Il caso riguardante l'uccisione di Nunzia Munizzi e Barbara Sellini, le bimbe del Rione Incis di 10 e 7 anni, violentate, pugnalate a morte e poi bruciate nel luglio del 1983 a Ponticelli, è stato riaperto dopo la domanda di revisione di circa 1.400 pagine presentata a giugno 2012 dai legali Ferdinando Imposimato,

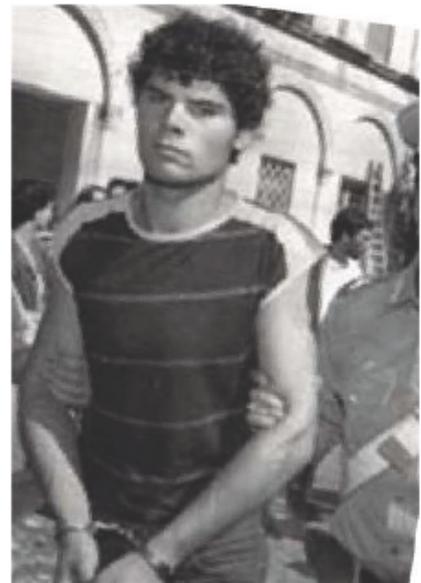
Eraldo e Francesco Stefani. Per quel duplice omicidio furono condannati all'ergastolo tre ventenni incensurati: Ciro Imperante, Luigi Schiavo e Giuseppe La Rocca. Tre ragazzi, oggi cinquantenni, che si sono sempre dichiarati innocenti. Giudicati colpevoli senza alcuna prova, ma solo in base a due testimonianze ritratte più volte davanti ai giudici, Imperante, Schiavo e La Rocca hanno scontato (usufruendo di una serie di benefici per buona condotta) 27 anni di carcere a Spoleto, dove attualmente vivono insieme alle loro famiglie, dedicandosi dopo il lavoro al volontariato per anziani e disabili.

Espedito Vitolo

Il giallo continua



A lato Barbara Sellini e Nunzia Munizzi poco prima del loro assassinio nel 1984; a destra Ciro Imperante uno dei ragazzi arrestati all'epoca e condannati



L'annuncio

«Manu Chao
suonerà
alla Mostra»

«Manu Chao
suonerà il 9 luglio a
Napoli alla Mostra
d'Oltremare». Lo
annuncia il sindaco
di Napoli, Luigi de
Magistris, sulla sua
pagina Facebook.
«Sono felice -
scrive - perchè
sulle note e le
parole Manu Chao

hanno ballato e si
sono formati
numerosi ragazze e
ragazzi che hanno
dato vita all'ultimo
grande movimento
che ha lottato per
l'ampliamento dei
diritti fondamentali.
Le belle parole di
Clandestino più di
dieci anni fa -
aggiunge -
svelarono
l'ipocrisia di una
globalizzazione
che premia il
passaggio delle

merci ma
impedisce la libera
mobilità degli
uomini. Napoli
lavora per essere
una città
accogliente verso
tutti i cittadini del
mondo - conclude -
ed è per questo che
consideriamo
Manu Chao un
cittadino di Napoli».

Maggio, gran finale tra show e biciclette

L'ultimo weekend del cartellone

Salvo Sapia

Cala il sipario sul Maggio dei Monumenti e il bilancio è decisamente positivo per una delle edizioni più ricche degli ultimi anni. Tantissimi visitatori e un alto livello di gradimento per il cartellone predisposto dall'assessorato alla cultura del Comune (il programma completo è sul sito del Mattino). La riscoperta di Napoli è avvenuta, in questo mese, grazie anche alla grande visibilità offerta dal Giro d'Italia. E il fascino della città svelata dalle due ruote torna con le visite guidate in bicicletta: domani e domenica partenza sempre alle 10, con il primo itinerario da Via Chiaia a Piedigrotta con partenza da piazza del Plebiscito, il secondo tour da Porta Nolana a Porta di Massa con partenza da piazza del Carmine, infine Castel Capuano e dintorni con partenza dalla Chiesa dell'Annunziata (a cura di Cicloverdi Fiab) con visite in inglese e spagnolo. Sempre per gli itinerari oltre i chiostri e i cortili vanno sottolineati i percorsi «Bellezze per gli occhi», itinerario paesaggistico e storico artistico da Piazza Vittoria alla Certosa di San Martino con partenza da Piazza Vittoria; «Nel ventre di Napoli», itinerario etno-gastronomico da Piazza del Gesù a San Domenico Maggiore con partenza da Piazza del Gesù. Conclusione con degustazione di dolci caratteristici con guide anche in inglese, francese, napoletano.

Per il progetto «La scuola adotta un monumento» a cura della Fondazione «Napoli Novantanove», nel corso di tutti i weekend della manifestazione, gli alunni degli istituti scolastici che aderiscono al progetto effettueranno visite guidate nei siti monumentali più significativi della città. In questo fine settimana, partendo da San Domenico maggiore, con partenza all'ingresso dell'Isis Alfonso Casanova, visite anche in inglese.

Il percorso principale è quello «Nei chiostri e nei cortili». Ecco, quindi, la visita a Castel Capuano e dintorni, con partenza da via Annunziata, Real Casa dell'Annunziata; la passeggiata extra mura lungo via Foria con partenza da piazza Carlo III; la visita al Real Albergo dei

poveri partirà da piazza Cavour e porta San Gennaro, per il tour del Decumano Inferior, c'è invece la partenza da piazza del Gesù; per il Decumano Superiore partenza da Largo Regina Coeli e da Piazza Bellini; per Toledo e Pizzofalcone partenza da Piazza Sette Settembre. Nel complesso monumentale di Santa Caterina a Formiello c'è un «Racconto della storia di Napoli» con visita di Chiostro, Lanificio, il Sebeto e la Vasca Sotterranea, all'Ipogeo scoperto al di sotto del cortile del Lanificio. Appuntamento presso il

bar «Due torri».

Uno degli appuntamenti più affollati di questa edizione del Maggio è stata quella con la lettura delle novelle di Boccaccio. Gli ultimi due appuntamenti di «Napoli città di Boccaccio - 10 novelle narrate in 10 luoghi da un'idea di Giancarlo Alfano». Sabato c'è l'appuntamento al complesso monumentale di Sant'Eligio per «Amori in convento» con due novelle lette da Giovanni Ludeno; nel complesso di San Domenico «La chiusura è nell'inizio» sempre con la lettura di Giovanni Ludeno. Dopo lo spettacolo sarà facoltativa una visita guidata al sito a cura delle associazioni Neartpolis, Progetto Museo, I custodi della tradizione, Cultura Felix, Gaiola Onlus. Tutte le performance iniziano

alle ore 11. Altro percorso monotematico è «Musica e canzone napoletana» a cura di Radio Rai e archivio storico della canzone napoletana della RAI di Napoli e l'Assessorato alla cultura e al turismo del Comune di Napoli. 5 tappe-location: Palazzo Reale, Santa Maria la Nova, Suor Orsola Benincasa, PAN - Palazzo Arti Napoli, Convento di San Domenico Maggiore, Casina Pompeiana (Villa Comunale). In ciascuno di questi luoghi saranno installati totem illustrativi e risuonanti, ciascuno dedicato ad un aspetto.

E il Maggio dei luoghi riscoperti si concluderà con offerte come «Il giardino segreto... tra presepi dimenticati - un percorso per ricordare... e per ritornare», dal-

la Floridiana al Castel Sant'Elmo: partenza ingresso del parco della Floridiana.

Il gelato per tutti i gusti tre giorni sul lungomare

Buone notizie per i golosi. Da oggi a domenica il lungomare cittadino si trasforma nel regno del gelato per la prima edizione di "Gelogustando" promossa dalla Camera di commercio e da Cna, Claii, Confartigianato e Casartigiani con il patrocinio del Comune di Napoli e del Comitato gelatieri campani. Il gelato è servito in tantissime varietà e gusti. Nei tanti stand allestiti sul lungomare ci saranno esemplari di prodotti biologici, per vegani, per celiaci, dietetici e anche per cani. La kermesse coinvolge 25 aziende campane con un ricco calendario di iniziative: laboratori, proiezioni vi-

deo e incontri con i professionisti del gusto. L'ingresso è gratuito. Apertura alle 17, domani e domenica si accede dalle 10 alle 23.

(francesca bianco)

Info www.comune.napoli.it

“Corpi di reato”
a Castel Capuano
i reperti criminali

BIANCA DE FAZIO
A PAGINA XIII

Domani dalle 10 alle 18 apertura straordinaria al pubblico di Castel Capuano. Saranno in esposizione i materiali che un tempo erano custoditi nelle carceri della Vicaria su cui sono stati imbastiti piccoli e grandi processi



Cinquant'anni di crimine in mostra
dalle pistole dei boss ai falsi capolavori

BIANCA DE FAZIO

Gli arredi del castello di Ottaviano, quello di Raffaele Cutolo. Finte autoradio. Candelieri rubati nelle chiese. I reperti dell'attentato al treno Italicus. Le armi della strage di via Caravaggio o quelle dell'omicidio di Pascalone 'e Nola. Cinquant'anni di crimine targato Napoli, raccontati in una mostra che è solo il primo nucleo di un futuro museo della criminalità. Una mostra dal titolo “Corpi di reato”, che apre straordinariamente al pubblico, domani, dalle 10 alle 18, a Castel Capuano. Proprio lì dove, fino al 2000, fino al trasferimento del tribunale al centro direzionale, si conservavano, nelle antiche Carceri della Vicaria, i materiali sui quali erano state condotte indagini e imbastiti processi: i “Corpi di reato”, appunto.

«Avevamo inizialmente pensato — racconta l'architetto Amalia Scielzo, della soprintendenza per i Beni ambientali, che è tra i curatori della mostra — ad un'esposizione solo di falsi di opere d'arte. Quadri, innanzitutto. Poi abbiamo deciso che anche altri reperti meritavano di essere messe in mostra». Dai busti di Mussolini ai grimaldelli usati per aprire saracinesche e porte blindate, dalle armi alle motociclette usate per i raid, e persino i contatori dell'Enel manomessi. Un carosello di oggetti, spesso di scarso valore, che raccontano la storia del crimine e la sua evoluzione. Un'impresa cara al presidente del Tribunale Carlo Alemi, che ha delegato il giudi-

ce Carlo Spagna a lavorare alla mostra ed al futuro allestimento di un intero museo (del quale si progetta l'apertura al pubblico anche grazie all'impegno dell'Unesco ed al Grande progetto per il Centro storico di Napoli) proprio dentro Castel Capuano.

Dunque la mostra vede collaborare l'ufficio reperti del tribunale e le soprintendenze napoletane, per una «prima e limitata selezione di ciò che è conservato nell'ufficio corpi di reato del Tribunale. Una piccola mostra che anticipa quanto verrà realizzato nelle antiche carceri di Castel Capuano». Dove, nelle intenzioni dei promotori, nascerà il “museo sulla giustizia napoletana”, o meglio sulla “criminalità napoletana” con tanto di «narrazione storica, sociologica e antropologica del crimine nel nostro territorio e in particolare del fenomeno della camorra».

Tutto materiale confiscato e ormai archiviato, dopo procedimenti penali più o meno complessi, che fanno la memoria di delitti che hanno colpito l'opinione pubblica (come le stragi) o testimoniano fasi cruciali dello sviluppo della camorra. Reperti che sollecitano ancora la curiosità della gente, ma anche degli artisti. Come uno dei maggiori illustratori francesi, Lapin, che a Napoli per il workshop degli Urban Sketchers (decine di “disegnatori” provenienti da mezzo mondo per tre giorni disegneranno la città nei suoi spazi più nascosti con Simo Capecci, Caroline Peyron e Laura Scarpa) porterà proprio nei locali della mostra,

oggi, oltre 30 illustratori che trasferiranno sui loro fogli le emozioni o l'orrore — talvolta anche semplicemente la curiosità — provocati da quegli oggetti.

Oggetti usati per commettere reati, ma non solo armi (ad esempio i biglietti di minacce), o oggetti che del reato costituiscono il profitto: uno stereo rubato, ad esempio, una scultura, un pezzo di arredo sacro. E ancora: falsi capi d'abbigliamento griffati, oggetti che nascondono cavità in cui si stipa droga, false invalidità, sigarette contraffatte, non di contrabbando, che venivano vendute nei mercati di Forcella e della Duchesca. Un materiale che da oltre un anno si sta catalogando sistematicamente e che in alcuni casi — quando non finirà nel museo — sarà poi destinato alle vendite giudiziarie, all'arredo di uffici pubblici, a rifiuto con recupero dei materiali riutilizzabili.

Gli arredi del castello di Cutolo e le armi della strage di via Caravaggio e dell'omicidio di Pascalone 'e Nola. L'obiettivo è la realizzazione di un museo

L'illustratore francese Lapin oggi guiderà trenta colleghi che disegneranno sul foglio le loro emozioni e l'orrore davanti ai reperti

Oggi riunione di Consiglio per presentare la nuova giunta

Svolta al Comune Sel e Udc entrano nella maggioranza

ROBERTO FUCCILLO

NAPOLI è un po' meno sua, e un po' più di Sel e dell'Udc. Che la maggioranza di de Magistris stesse evolvendo era cosa nota. La sua lista, "Napoli è tua", è praticamente scomparsa da tempo. Ieri è diventato invece ufficiale l'ingresso in maggioranza dei due partiti, quello di Vendola e quello di Casini. I due capigruppo Ciro Borriello e Davide Lebro, hanno partecipato alla riunione convocata dal sindaco stesso in preparazione della seduta di Consiglio di stamattina. Lebro porta con sé anche l'adesione di Raimondo Pasquino, che spiega: «Come presidente dell'aula naturalmente resto super partes. Ma politicamente l'apertura del sindaco ai moderati merita fiducia, non posso non accogliere la sua nuova posizione riformista». Insomma c'è l'ok politico. Tutt'al più Pasquino continuerà ad astenersi in omaggio al suo ruolo, benché in passato abbia già votato qualche volta, ad esempio a favore del bilancio. Quanto a Sel, Borriello

conferma: «Lo avevamo già detto: non entriamo in giunta, ma siamo in maggioranza per sviluppare un discorso col sindaco. A giugno terremo una iniziativa su Napoli est, centro storico e Bagnoli, alla quale parteciperà anche lui».

Sel e Udc fanno tre voti in tutto. Compensano i tre di Ricostruzione democratica, ormai in aperta rottura col sindaco, benché quest'ultimo abbia manifestato qualche velleità di recupero nei loro confronti. In una terra di mezzo invece i due di Centro democratico. È il partito degli ex dipietristi nato per allearsi al Pd, l'assenza dei democrat dal centrosinistra napoletano pone non pochi problemi. Ieri erano presenti, ma Vincenzo Varriale sintetizza: «Ci convinca il sindaco spiegandoci cosa vuol fare. Noi faremo anche le nostre proposte».

C'è poi Idv. Il principale partito di maggioranza è uscito talmente ferito dal rimpasto che ieri a Palazzo San Giacomo c'erano solo 5 dei 14 consiglieri. Nessuno azzar-

da ipotesi di defaillance in aula, però al sindaco è scappata una amara constatazione: «Ho fatto assessori due consiglieri (Franco Moxedano e Sandro Fucito, ndr.) pensando di migliorare i rapporti col Consiglio». Nel caso di Fucito, la Federazione della sinistra, sia pur dopo varie discussioni, ieri ha eletto il nuovo capogruppo, Amodio Grimaldi. Idv invece si è sfarinata, e non c'è traccia del sostituto di Moxedano. Mentre il segretario di Sel, Peppe De Cristofaro, si aggiunge a quello del Pd, Gino Cimmino, nel manifestare la sua solidarietà al segretario Idv dimissionario Enzo Ruggiero per il suo impegno a favore del centrosinistra.

A tutti il sindaco ripeterà oggi che ora bisogna mettersi a lavorare. I malumori di vario tipo fanno sì che la maggioranza dichiarata è di 27 voti su 48 (14 Idv, 8 Fds, 1 Net, 1 Verdi, 2 Udc, 1 Sel), poi ci sono 12 oppositori di centrodestra e una zona incerta, con 4 Pd, 2 Cd e 3 Rd. Ma de Magistris chiama tutti a raccolta. Arrivano infatti i pri-

mi fondi da Roma, ma preme anche l'approvazione del bilancio entro giugno, a meno che non si riesca a ottenere, insieme all'An-ci, lo slittamento a settembre. Intanto un'altra novità che matura in Consiglio è l'affidamento a Nino Daniele dei rapporti con l'aula, incarico fin qui conferito al vicesindaco Tommaso Sodano.

Solo 5 dell'Idv all'incontro col sindaco. A Daniele l'incarico per i rapporti con l'aula

I personaggi



IL VENDOLIANO
Il capogruppo di Sel Ciriaco De Mita conferma: «Non siamo entrati in giunta ma siamo in maggioranza»



IL MODERATO
Il presidente del Consiglio Raimondo Pasquino: «Io super partes, ma il sindaco merita fiducia»



LA SINISTRA
Amodio Grimaldi è il nuovo capogruppo di Fds al posto del promosso assessore Sandro Fucito

Tregua De Magistris-partiti RIMPASTO NAPOLETANO

E alla fine della Rivoluzione civile Luigi De Magistris venne a più miti consigli. Il sindaco di Napoli, tra l'incudine della sconfitta elettorale con Antonio Ingroia e il martello di 1,7 miliardi di debiti del Comune con i fornitori, è sceso a patti con i partiti e la società civile locale. A farne le spese sono stati cinque assessori della sua giunta. Fra questi, Marco Esposito (Welfare), sostituito da Roberta Gaeta, ex compagna di liceo di De Magistris, e Anna Donati (Mobilità), che ha lasciato le sue deleghe al sindaco restando come consulente a titolo gratuito. Fra gli entranti ci sono l'ex sindaco Ds di Ercolano, Nino Daniele, e due consiglieri comunali: Francesco Moxedano, ex Idv, e Sandro Fucito (Federazione della sinistra). In

totale, gli assessori sostituiti in due anni sono nove con epurati illustri come l'ex pm Giuseppe Narducci e l'ex delegato al Bilancio, Riccardo Realfonzo. Chissà se basterà a placare la vis polemica dell'ex sindaco Antonio Bassolino e a salvare la contestata amministrazione "arancione" da uno scioglimento anticipato. **G. Tur.**

Il sindaco e il fratello contestano le restrizioni che il soprintendente Cozzolino vorrebbe imporre all'uso dell'area

I de Magistris all'attacco

“Piazza del Plebiscito non può finire in mano ai burocrati”

«RISPETTEREMO le regole quando sono di buon senso, ma se sono frutto di un capriccio impugneremo i provvedimenti perché le piazze sono del popolo e non di qualche burocrate». Luigi de Magistris risponde così al soprintendente Giorgio Cozzolino promotore del decreto che limita l'uso di piazza del Plebiscito per concerti e manifestazioni. Interviene anche Claudio de Magistris fratello del sindaco: «Il decreto bloc-

cherebbe tutte le manifestazioni non solo quelle a pagamento». I manager: «La musica dà lavoro, il provvedimento mette in fuga gli artisti».

ANTONIO DI COSTANZO
GIANNI VALENTINO
ALLE PAGINE II E III

Il sindaco contro il soprintendente

“Quei luoghi sono del popolo e non di qualche burocrate”

«RISPETTEREMO le regole quando sono di buon senso, ma se sono frutto di un capriccio impugneremo i provvedimenti nelle sedi opportune perché le piazze sono del popolo e non di qualche burocrate». Luigi de Magistris risponde così al soprintendente Giorgio Cozzolino promotore del decreto che limita fortemente l'uso di piazza del Plebiscito per concerti e manifestazioni. Decreto che il Comune è pronto a impugnare davanti al Tar. De Magistris torna sulla vicenda durante la festa di chiusura dell'anno scolastico organizzata proprio in piazza del Plebiscito dove è stata siglata anche una convenzione con il comandante dei vigili del fuoco, Rosa D'Eliseo, per migliorare la sicurezza dei bambini.

In merito alle polemiche

esplose dopo il concerto di Bruce Springsteen il sindaco sottolinea «che la strada da intraprendere è quella del dialogo per trovare un equilibrio e un'intesa, ma la posizione dell'amministrazione comunale va nella direzione di aprire piazze e luoghi della città perché i cittadini vogliono questo». Sulla vicenda interviene il difensore civico della Regione, Francesco Bianco che invia una lettera a de Magistris chiedendo la documentazione del caso: «Il conflitto tra Comune e Soprintendenza, evidentemente in assenza di una preliminare fase interlocutori e conciliativa — scrive Bianco — rischia di recar danno alla cittadinanza e alla intera comunità regionale. È onere di questo organo, a tutela degli interessi generali, naturalmente già perseguiti istitu-

zionalmente dal Comune, intervenire con l'obiettivo di individuare gli spazi utili ove opposte esigenze possano trovare una sintesi omogenea».

Dal canto suo, il sindaco ribadisce la propria posizione: «Non mi arrenderò mai all'idea di chiudere piazze, musei, parchi, su questo non si passa. Mi sembra paradossale che invece si vogliono chiudere e vincolare gli spazi». Per l'ex pm occorre «mettere delle regole. Io sono stato il primo a volerle, a voler stilare un protocollo con la Soprintendenza per ogni piazza, siamo stati noi a volere una serie di incontri. La nostra volontà è fare sempre più concerti ed eventi perché Napoli è una città aperta e internazionale che fa della vita dei luoghi la sua sicurezza».

(a. dicost.)

Parla Claudio de Magistris, fratello del sindaco e consulente del Comune per le grandi kermesse

“Ovunque in Europa si fanno eventi e senza le brutture di Palazzo Reale”

ANTONIO DI COSTANZO

«I vincoli posti dalla Soprintendenza rendono tecnicamente non realizzabili eventi di rilievo internazionale, indipendentemente dal fatto che siano gratuiti o a pagamento. Piazza del Plebiscito diventerebbe adeguata solo per piccole manifestazioni e parate militari». Claudio de Magistris dice la sua sulle polemiche sorte dopo il concerto di Bruce Springsteen.

Non si sente in imbarazzo a parlare in prima persona di questa vicenda, lei che è il fratello-consulente del sindaco?

«E perché mai? Sono il consulente del Comune per la realizzazione dei grandi eventi e quindi la persona più indicata a parlare».

Non condivide le restrizioni della Soprintendenza?

«Come il manager di Bruce Springsteen, anche io sarei interessato a sapere che cosa pensa di queste restrizioni il ministro Bray. E di fronte all'impossibilità di utilizzare la piazza, a paga-

mento e no, mi chiedo che cosa ne pensano gli operatori del turismo e le migliaia di persone che lavorano a questi eventi o beneficiano dell'indotto commerciale».

Che cosa vuole replicare al soprintendente Cozzolino?

«Che in tutta Europa si utilizzano occasionalmente, anche con biglietto, le piazze cittadine. Penso a piazza San Marco a Venezia, piazza di Siena a Roma, piazza Maggiore a Bologna, piazza del Popolo a Reggio Calabria, per non parlare di festival come Umbria Jazz, Pistoia blues, Lucca Summer Festival che godono di finanziamenti pubblici, sbrigliettano e utilizzano le aree pubbliche. Qui, invece, vincolano e negano questa possibilità per tutelare la visuale. Gli eventi proposti sono di valore culturale, di ottimo ritorno di immagine e di indiscutibile indotto commerciale. Sembra quasi che non venga considerata cultura la musica popolare e viene addirittura bollato come non culturale

un evento a pagamento. E i musei allora? E i teatri?».

La Soprintendenza contesta anche il fatto che togliete la fruizione della piazza pubblica a residenti e turisti.

«E allora perché si concede Capodimonte per sfilate di moda e fashion night? Chiederei anche di non parlare di altezza di palchi e delle strutture che "impatterebbero con il decoro complessivo della piazza e non permettono la lettura prospettica degli scorci più interessanti" se poi i turisti fotografano Palazzo Reale con vetri rotti, finestre inguardabili, condizionatori e signorotti privilegiati affacciati a vedere i concerti».

E la Cosap? Praticamente non la chiedete quasi più per i concerti.

«Organizziamo manifestazioni a costo zero. Parliamo di 2-3 eventi di altissimo livello l'anno con possibilità di biglietto, ma senza contributi pubblici. Le casse sono ormai vuote, svuotate. Non c'è più la possibilità di

spendere milioni per sostenere concerti, festival e sagre. Adesso è necessario compiere sacrifici e trovare virtuose collaborazioni tra privato e pubblico».

Cosa le dà più fastidio di questa vicenda?

«Chesi bruciano in polemiche gli sforzi fatti. Si sta facendo un gran lavoro per divulgare un'immagine di Napoli diversa da quella nera dei sacchetti di spazzatura che erano abituati a subire in Italia e all'estero prima. La programmazione di eventi di rilevanza internazionale sta aiutando la città e incrementando il trend positivo del turismo: sono più utili e meno onerose queste iniziative piuttosto che le costose campagne pubblicitarie del passato. Ricordate i cartelloni "munnezza a chi?" costati migliaia di euro?».

“Così si bruciano in polemiche gli sforzi fatti: cosa ne pensa in proposito il ministro Bray?”

L'analisi

Il sindaco folgorato sulla via di Renzi

UMBERTO DE GREGORIO

LE CASSE del Comune di Napoli non sono e non saranno floride nei prossimi anni: questo è un dato oggettivo, effetto di un pesante debito pregresso (che in qualche modo occorrerà prima o poi onorare) e di una capacità di imposizione e riscossione modesta (a causa di un tessuto sociale e produttivo assai povero). Difficile quindi pensare a una inversione di tendenza nella gestione e manutenzione degli spazi pubblici, scadente oggi e che resterà probabilmente tale anche domani, indipendentemente da chi ci sia a

governare la città. Difficile, salvo inventarsi qualcosa di realmente diverso o addirittura rivoluzionario. La giunta de Magistris ha fatto di alcuni temi un cavallo di battaglia: i beni comuni, la democrazia partecipata, i servizi pubblici locali che devono restare a gestione totalmente pubblica. I risultati ottenuti sono, al momento, molto modesti. I servizi pubblici locali (pensiamo ai trasporti) restano a Napoli saldamente in mano pubblica (diversamente da quanto avviene nelle altre grandi città italiane), ma la qualità e l'efficienza dei servizi offerti ai cittadini è pessima. La democrazia partecipata ha segnato il

passo a una gestione fortemente monocratica e a tratti autoritaria, dove le scelte sono condivise poco con il consiglio comunale e pochissimo con i cittadini. I beni comuni sono diventati per lo più beni trascurati e talvolta completamente abbandonati. Come coniugare le teorie della democrazia partecipata e dei beni comuni con l'oggettiva carenza di risorse del settore pubblico e con l'esigenza dei cittadini di avere servizi efficienti, strade pulite e sicure, territori vivibili?

SEGUE A PAGINA X

IL SINDACO FOLGORATO

UMBERTO DE GREGORIO

(segue dalla prima di cronaca)

La risposta è obbligata: occorre un contributo fattivo, e non solo e non necessariamente in termini monetari, dei privati. Occorre un nuovo patto tra cittadini e Stato (inteso in senso lato, come "pubblico"), dove le energie e le competenze siano vissute in maniera trasversale, dove il privato non concepisca l'uscio di casa propria come il confine tra il lecito e l'illecito, tra il curato e l'abbandonato. Il marciapiede del palazzo deve diventare un problema non solo del netturbino comunale ma anche del portiere e dei condomini.

Allo studio della giunta de Magistris vi è un progetto definito "adotta una strada", sulla falsariga del modello già sperimentato chiamato "adotta un'aiuola". Avere la cura di un bene in compartecipazione: una bella antica idea, ovviamente tutta da definire e precisare. E infatti è in fase di predisposizione un regolamento che dovrà delimitare i confini e i termini di questa idea ambiziosa. Un progetto, peraltro, già studiato in passato dalla giunta Iervolino, ma mai giunto in porto. Si tratta in sostanza di regolamentare uno scambio: il pubblico cede parte dei suoi diritti sui beni comuni al privato, e il privato s'impegna a mantenere in uno stato efficiente, decoroso e controllato il bene stesso.

Si tratta di regolamentare in che misura il pubblico possa costituzionalmente abdicare ai suoi diritti sul bene comune e in che misura il privato può essere in grado di gestire con una finalità di interesse pubblico il bene stesso che, in qualche modo, ottiene in concessione d'uso parziale. Le ipotesi possono essere le più varie e vanno definite allo stesso tempo con rigore ed elasticità, sulla base delle diverse esigenze che possono avere le parti in causa sui singoli beni. Mantenere il bene in cambio di un utilizzo parziale del bene stesso è lo scambio minimo ipotizzabile per situazioni semplici. L'effetto potrebbe essere una città più pulita, più vissuta e sentita come propria. Il privato, ovviamente, in questa concezione — imprenditore piccolo o grande che sia, o anche semplice cittadino o condominio — diventa un attore protagonista. Un'idea fortemente riformista, complicata da realizzare, che rimette in discussione il rapporto tra pubblico e privato, e che va realizzata in sintonia con le esigenze dei territori interessati, che vanno coinvolti sin dalla fase progettuale. Abbiamo bisogno di strade, piazze e musei non liberati o espropriati, ma condivisi. Nessun regalo a privati, nessun privilegio per i biglietti. Ma anche nessuna preclusione ideologica: qualcuno ha accusato de Magistris di essere come Renzi e di praticare un «uso liberista della piazza». Magari de Magistris diventasse come Renzi, che riesce

ad attirare capitali stranieri per investimenti e riesce a trasformare il patrimonio artistico e culturale in un'industria che crea posti di lavoro!

Musei, strade e piazze possono e devono diventare strumenti di sviluppo e non restare oggetti imbalsamati e improduttivi e quindi, inevitabilmente, degradati. Se de Magistris intende portare avanti, in sintonia con i cittadini e gli enti preposti al controllo, un'idea liberale di utilizzo dei beni comuni, moltissimi napoletani apprezzeranno. Non intendiamo grandi eventi in spazi monumentali concessi in uso gratuitamente, ma ordinaria gestione con i privati di beni comuni e, perché no, di chiese e palazzi storici abbandonati. In questa prospettiva anche l'idea di privatizzare parte dei servizi pubblici locali andrebbe, per coerenza, riesaminata dall'amministrazione de Magistris e anche il progetto dell'Insula alla dogana proposto da Romeo (indipendentemente da chi possa poi realizzare questo progetto, se Romeo o altri) andrebbe tirato fuori dal cassetto dove è misteriosamente e silenziosamente finito. Insomma, se il nostro sindaco smette di fare *tweet* notturni contro il capitalismo e a favore dell'anarchia, e inizia a pianificare un liberale e controllato intervento dei privati nell'utilizzo dei beni comuni, assisteremo a una rivoluzione nella rivoluzione arancione, che potrebbe aprire nuovi scenari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Balotelli pusher a Scampia» Lui nega, ma scoppia il caso

Maurizio de Giovanni

Chissà se è vero, quello che l'esimio signor Armando De Rosa, pentito, ha detto ai pm: Supermario Balotelli spacciò per scherzo droga nel suo tour a Scampia.

> Segue a pag. 15
Del Gaudio a pag. 37

«Balotelli pusher a Scampia» Lui nega ma scoppia il caso

Maurizio de Giovanni

Chissà se è vero che lui, il nuovo bello e dannato che il calcio italiano propone al mondo, il fidanzato che ogni velina vorrebbe avere e al quale ogni puerpera vorrebbe attribuire il proprio figlio, nell'ambito del Safari della Cocaina che ha fatto nella nostra città abbia voluto provare l'ebbrezza dello spaccio, per qualche minuto rilevando la postazione di un pusher a Scampia. Per la verità, con la propria famosa raffinata eleganza, lo stesso centravanti ha smentito via twitter la cosa, salvo rimuovere immediatamente l'allegria comunicazione con la quale, nei proverbiali 140 caratteri, assimilava l'accusa a quella di utilizzo massivo della prostituzione e alla sodomia passiva (non proprio in questi termini, ma insomma). Non abbiamo difficoltà a credere che in effetti l'asserzione del collaboratore di giustizia sia, come dire, un abbellimento della propria deposizione, come l'affermazione dell'altro pentito che ha comunicato che il Pocho Lavezzi sia stato tra i tifosi che, non si sa quanto spontaneamente, applaudivano le gesta calcistiche amatoriali del boss Lo Russo, quello avvistato a bordo campo con l'accreditato da giardiniere del San Paolo. Vero o no, bisogna complimentarsi col bravo Balotelli, che ha comunque voluto effettuare questo tour. Ma sì: perché fermarsi al trito e ritrito, il panorama del golfo, Capri, Sorrento e Pompei, quando si ha a disposizione una risorsa di assoluto valore mondiale come la piazza di spaccio più grande d'Europa?

Quale luogo esiste più consono di questo, all'immagine del giovane miliardario sopra le righe, al simpatico mascalzone trasgressivo pieno di catene d'oro e orecchini di brillanti, al ragazzo dagli addominali scolpiti e dall'atteggiamento piratesco? Una ragazzata, si dirà. Una bravata innocente, come quella di fumare nella toilette del Freccia Rossa o di far esplodere dei fuochi d'artificio in casa il giorno del compleanno. Che ci sarà di male?

C'è di male, invece. Tanto ce n'è, di male. Caro Baotelli, tu sei un calciatore della nazionale. In te credono migliaia di bambini e ragazzi, volente o nolente sei un eroe del nostro tempo. Non è importante, a parte la rilevanza giudiziaria, che tu abbia voluto provare a spacciare per qualche minuto: è rilevante che tu abbia voluto fare il turista a Scampia, dando la luce sbagliata a quella vergogna della città, a quel tumore che non si riesce a estirpare, rendendolo un luogo da visitare come se fosse un monumento. Chissà cosa penseranno di questa tua simpatica bravata le mamme che non chiudono occhio quando i propri figli non rientrano di notte, o le fidanzate che vedono morire sotto i propri occhi ragazzi che cadono vittime di quella polvere bianca che hai visto passare di mano davanti a te. Per molti anni i tifosi del Napoli hanno dovuto ascoltare discorsi etici che sminuivano la grandezza del Capitano dei due scudetti, che in quel tunnel si era infilato rovinando una carriera che avrebbe potuto essere ben più lunga; e a nulla è valso rispondere che noi lo amavamo

ugualmente, e che della droga era stato una vittima e non certo un turista. Il tuo compagno Osvaldo, caro Balotelli, è stato rimosso dalla nazionale solo per un tweet irrispettoso verso il proprio allenatore: cosa dovrebbe spettare a te, che irridendo il lavoro delle forze dell'ordine e la sofferenza di migliaia di famiglie italiane, hai voluto fare il tuo giro turistico della droga?

Chissà, magari è una buona idea. Magari il bus del Sighseeing dovrebbe prevedere una deviazione, prego, signori, alla vostra destra tre spacciatori e due clienti, scattate pure le vostre foto. E forse dovremmo inserire la tappa in un tour che prevede il motocross estremo in via Marina, e un torneo di golf a diciotto buche in via Posillipo. Grazie, Mario: dell'idea e della positiva pubblicità. Siamo tutti con te, nella battaglia contro il razzismo: ma ti prego, ricorda che una stupidaggine è una stupidaggine, qualunque sia il colore di chi la fa. E ti farebbe onore ammettere di averla fatta, questa stupidaggine. E chiedere scusa. Anche con un tweet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA